

# Culto evangelico

**Domenica 28 gennaio 2018**

-----  
**Pastore Massimo Aprile e Pastora Anna Maffei**  
**Luca 5: 1-11**

*“Io benedirò il Signore in ogni tempo; la sua lode sarà sempre nella mia bocca. Io mi glorierò nel Signore; gli umili l'udiranno e si rallegreranno. Celebrate con me il Signore, benediciamo il suo nome tutti insieme”.*

Prima che noi ti cerchiamo, Tu, Signore, sei qui vicino a noi e ci aspetti. Apri i nostri cuori a questo mistero che ci avvolge. Tu sei il Dio



d'Amore, lo Spirito di vita. Tu ci salvi, in Cristo Gesù, nostro Signore. Amen.



*“Mentre egli stava in piedi sulla riva del lago di Gennesaret e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio, Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti. Montato su una di quelle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla. Com'ebbe terminato di parlare, disse a Simone: ‘Prendi il largo, e gettate le reti per pescare’. Simone gli rispose: ‘Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti’. E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutt'e due le barche, tanto che affondavano. Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: ‘Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore’. Perché spavento aveva colto lui, e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi,*

*e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: 'Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini'. Essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono", (Luca 5:1-11).*

Il rapporto fra Gesù e Simone, futuro Pietro, parte da un bisogno pratico. Gesù è sulla riva predicando e la folla cresce intorno a lui, pressandolo e spingendolo sempre più verso l'acqua. Così chiede e ottiene l'uso della barca come pulpito.

Alla fine la gente torna alle sue occupazioni e Gesù dice a Simone di dirigersi a largo e gettare le reti. L'esperienza di pescatori esperti diceva che gettare le reti di giorno sarebbe stata una fatica sprecata. Simone lo esplicita, "però - aggiunge rivolto a Gesù - *secondo la tua parola, getterò le reti*".

Compare per la seconda volta nel testo il termine *parola*. La prima volta, Gesù annunciava *la parola di Dio*; ora, Gesù parla dando un'indicazione a Simone che sceglie di fidarsi e dice: "*secondo la tua parola, getterò le reti*".

Dunque, l'autorità della parola di Gesù non è soltanto relativa al suo insegnamento, ma è un'autorità che si estende a tutti i campi della vita. Da parola di un maestro da ascoltare, ad un più complessivo *affidarsi*. Se la fede viene dall'udire la parola di Dio, essa si vive affidandosi a Chi la pronuncia. *Mettersi in ascolto, fidarsi ed affidarsi* sono i verbi della fede. Sulla parola di Gesù Simone gettò le reti e la pesca fu abbondantissima.

Quello fu un segno che svelò qualcosa dell'identità divina di Gesù, e che creò timore. Pietro si gettò ai suoi piedi. Confuso -, o forse, per un istante, straordinariamente lucido, più di quanto lo sarebbe stato tante altre volte in futuro.

Questa pesca insperata fu però anche anticipazione simbolica di un altro tipo di pesca alla quale Gesù lo stava chiamando: "*D'ora in poi sarai pescatore di uomini*".

La parola scelta da Luca per *pescatore* non ha il valore negativo di *catturare*, quanto piuttosto di *afferrare, riscattare* dalla morte. E' salvare vite in pericolo mortale. E', ad esempio, quello che avviene giornalmente nel Mediterraneo e che qualcuno nel nostro paese vorrebbe impedire. Gesù stava chiamando Simone, Giacomo e Giovanni ad essere compartecipi dello scopo

della sua vita.

Mentre Luca scriveva della vocazione dei primi discepoli, aveva bene in mente cosa sarebbe poi avvenuto a Pentecoste, ai circa tremila convertiti quando Pietro aveva predicato il Vangelo del Cristo risorto (Atti 2). Luca pensava alle moltitudini che avrebbero creduto all'annuncio di quei pescatori, ripensava al Vangelo che da Gerusalemme sarebbe stato portato dovunque e in pochissimo tempo avrebbe coinvolto migliaia di persone di diverse culture, lingue e provenienze religiose.

“Ti farò pescatore di uomini” era più di un programma, era una profezia! Simone, insieme a Giacomo e Giovanni, “*tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono*”.

E qui ci siamo noi. Sono passati un paio di migliaia di anni da quel racconto. Che ci dice questo testo? Il significato più immediato è che siamo chiamati ad avere a cuore la vita degli altri, a dare soccorso, a dare dignità alla vita di tutti.

Gesù intende coinvolgerci in questo sguardo di *com-passione*, particolarmente rivolto verso l'umanità la cui vita è in pericolo. Il Vangelo lo rende chiaro nel prosieguo della storia. Gesù si dona per amore. E' il Soccorritore che muore per salvare l'umanità alla deriva.

Salvare vite umane, non girarsi dall'altra parte facendo finta di niente: a questo, prima di tutto, sono chiamati i discepoli e le discepole di Gesù. In senso fisico e spirituale insieme. I due ambiti non sono separabili.

Poi, il segno che accompagnò la chiamata di Pietro - la pesca abbondante - fu anche segno di fecondità. E' una parola che ci sfida, una parola per chiese che a volte hanno smarrito l'entusiasmo, sono stanche e piene di dubbi. Ci piacerebbe, come Pietro, essere stupiti da una pesca abbondante che non ci aspettiamo più perché affaticati da lunghe sequenze di nottate in cui non abbiamo preso niente.

Anche noi, dunque, pescatori e pescatrici di uomini e di donne? Ma cosa accade se la salvezza non è più al top delle preoccupazioni dei nostri contemporanei, i quali, interpellati, potrebbero esclamare ironici: Devo essere

salvato? Ma salvato da cosa?

E poi c'è il fastidio che proviamo noi rispetto alla missione. La storia della missione cristiana con le sue pagine nere fatte di complicità con gli imperialismi, ci indigna e ci imbarazza. E purtroppo continua oggi con le esperienze di proselitismo e di manipolazione delle coscienze. La verità è che abbiamo paura di essere fraintesi e siamo tentati di girare le spalle a Gesù che ci chiede di gettare le reti.

Però, forse, dietro alle nostre cautele c'è anche un po' di paura a lasciarci guidare dallo Spirito a percorrere nuove strade, la nostra incapacità di intercettare le domande che le persone hanno oggi. Come Pietro dovremmo dire allora: "Signore, allontanati da noi, perché siamo peccatori".

La storia di Pietro è in fondo anche la nostra storia. Simone quel giorno fu invitato da Gesù a vivere con lui, a imparare da lui, a nutrirsi del suo amore, del suo perdono. Poi sarebbe arrivato tutto il resto.

Per noi è la stessa cosa. Cristo ci conosce e ci chiama a vivere una stagione nuova della nostra vita, ci chiama ad osare, a fidarci di lui e, prima di tutto, a vivere con lui. Conosce le nostre delusioni, le nostre paure, le nostre stanchezze ma si fida di noi nonostante tutto.

Ma noi siamo pronti a fidarci di lui? Questa è la domanda! Se gettiamo le reti, la pesca abbondante verrà. E' promessa. E' profezia. Potrà stupirci, ma alla fine della nostra vita il bilancio sarà misteriosamente in attivo. Amen.



Che Dio ci benedica e ci protegga, che il suo Spirito ci renda in ogni tempo disponibili ad ascoltare la parola di Gesù e a fidarci di Lui. Amen.

**PASTORE MASSIMO APRILE**

**PASTORA ANNA MAFFEI**

**Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia**  
**via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: [culto.radio@fcei.it](mailto:culto.radio@fcei.it)**  
**[www.fcei.it](http://www.fcei.it); [www.cultoevangelico.rai.it/](http://www.cultoevangelico.rai.it/)**